

Call center, in Abruzzo tavolo regionale sui 2.500 lavoratori

4 Settembre 2026



PESCARA – Si è svolta a Pescara la prima riunione con i rappresentanti sindacali di categoria del settore call center, convocata dall'assessore regionale alle Attività produttive **Tiziana Magnacca**, per analizzare la situazione occupazionale del comparto in Abruzzo.

Durante l'incontro sono state esaminate le principali criticità industriali e occupazionali che interessano il settore, sia a livello regionale sia nazionale. Tra i temi affrontati figurano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e le problematiche legate alle gare d'appalto, che avrebbero prodotto una riduzione del personale occupato e, in alcuni casi, il mancato rispetto della clausola sociale e del principio di territorialità.

Magnacca: “Attivare tutte le misure possibili”

La convocazione del tavolo tecnico è arrivata dopo l’audizione dei rappresentanti sindacali nella Conferenza dei capigruppo del Consiglio regionale.

«Ho prontamente convocato la riunione del tavolo tecnico con le organizzazioni sindacali per una prima verifica della situazione di un settore che in Abruzzo occupa circa 2.500 lavoratori», sottolinea Magnacca.

L’assessore riferisce che l’impegno condiviso con i sindacati è quello di attivare tutte le misure possibili, a livello regionale e nazionale, per verificare le esigenze delle società del comparto, sempre più interessate dalle nuove tecnologie legate ai processi di transizione in corso.

Parallelamente, la Regione intende valutare, ove necessario, l’avvio di percorsi di formazione e riqualificazione professionale per i lavoratori, attraverso un’analisi dei fabbisogni espressi dal settore.

Prossimo incontro con altri assessori regionali

Magnacca annuncia inoltre la convocazione di una nuova riunione del tavolo tecnico, alla quale saranno coinvolti anche gli assessori regionali **Quagliari e Santangelo**.

L’obiettivo sarà proseguire, insieme alle organizzazioni sindacali e alle parti datoriali, nella verifica delle condizioni del comparto e nell’individuazione delle azioni necessarie a governare la transizione tecnologica delle aziende.

Il confronto dovrà riguardare anche i percorsi di riqualificazione dei lavoratori considerati a rischio di espulsione dal mercato del lavoro.